



Roma, 10 marzo 2021

Prot. 55/2021/SG

**Ai Segretari Generali Regionali
Ai Segretari Generali
Territoriali**

**Ai Segretari Regionali
Ai Segretari Territoriali**

Ai Coordinatori nazionali s.a.s.

Oggetto: Patto per l'innovazione del lavoro pubblico e la coesione sociale

Cari amici,
vi trasmettiamo il **Patto per l'innovazione del lavoro pubblico e la coesione sociale**, sottoscritto nella giornata odierna dal Governo e da Cgil, Cisl e Uil.

Il Patto rappresenta un valore per il lavoro pubblico e le pubbliche amministrazioni in un momento particolarmente difficile e delicato della vita del Paese. Esso arriva a valle dell'impegnativo percorso di mobilitazione "Rinnoviamo la PA", che come federazioni di categoria del pubblico impiego di Cgil, Cisl e Uil abbiamo promosso e realizzato a sostegno dei rinnovi contrattuali 2019 -2021, culminato con lo sciopero del 9 Dicembre 2020 e proseguito fino ad oggi.

Come sappiamo, la insufficiente disponibilità di risorse stanziata con la legge di bilancio per il 2021 rendeva di fatto impossibile l'apertura dei tavoli per i rinnovi contrattuali e la revisione dell'ordinamento professionale.

I mesi passati e il confronto con il precedente Governo avevano portato allo stallo delle relazioni politiche e sindacali per l'inadeguata risposta del Governo e del Parlamento alle esigenze di rilancio di una Pubblica Amministrazione stremata da oltre dieci anni di blocchi della contrattazione pubblica, reiterate

sospensioni, parziali e totali del turnover della forza lavoro, crescita della precarietà dei rapporti di lavoro specie in alcuni comparti (sanità e funzioni locali), gravi carenze di strumentalizzazione tecnologica e di organico diffuse in tutte le amministrazioni. Questa situazione, già pesante si è inevitabilmente aggravata a seguito dell'emergenza epidemiologica.

La Pubblica amministrazione resta decisiva nella costruzione delle politiche future in tutti i campi, a cominciare da quello relativo alla gestione, all'utilizzo e al controllo delle risorse del Recovery Fund e ignorarlo o sottovalutarlo è un errore.

A maggior ragione, dunque, raggiungere questa intesa a pochi giorni dall'insediamento del nuovo Governo assume una importanza fondamentale, dando atto al Ministro per la Pubblica Amministrazione di aver intrapreso una iniziativa nel segno della discontinuità che rimette la contrattazione ed il confronto con le Organizzazioni sindacali al centro delle scelte di innovazione e cambiamento del lavoro pubblico.

Fra i punti positivi dell'intesa va valorizzato l'impegno del Governo ad individuare risorse aggiuntive per la revisione dell'Ordinamento professionale da finanziare con la legge di bilancio per il 2022 e la volontà di superare i limiti previsti dall'art. 23, comma 2, del D. Lgs 75/2017 che vincolano l'ammontare delle risorse dei trattamenti economici accessori all'importo del 2016. Il cuore dell'intesa è caratterizzato dalla volontà di costruire una Pubblica amministrazione fondata *“sull'ingresso di nuove generazioni di lavoratrici e lavoratori e sulla valorizzazione delle persone nel lavoro”*, attraverso la crescita e l'aggiornamento delle competenze professionali, anche con l'introduzione del diritto – dovere soggettivo alla formazione. L'impegno a definire il piano delle competenze necessarie su cui costruire la programmazione dei fabbisogni e le assunzioni di personale viene accompagnato dalla previsione – da noi richiesta – di sviluppare strumenti volti alla ricognizione dei titoli, delle competenze e delle abilità del personale già in servizio, individuando modalità di riconoscimento formale delle competenze e delle esperienze acquisite. Così come vengono indicati, come punti qualificanti i nuovi ordinamenti professionali, *“la valorizzazione di specifiche professionalità non dirigenziali dotate di competenze e conoscenze specialistiche, nonché in grado di assumere specifiche responsabilità organizzative e professionali”* e *“la necessità di estendere ed implementare il sistema degli incarichi”*.

Le parti stipulanti condividono comunque la necessità di valorizzare e riconoscere competenze acquisite negli anni, anche attraverso specifiche modifiche legislative.

Si creano così le condizioni per aprire una fase di confronto nuova con il Governo sulle modifiche legislative utili e opportune per accompagnare la rivisitazione degli ordinamenti professionali anche se per offrire le risposte che le lavoratrici e i lavoratori attendono da tempo resta necessario superare i tanti vincoli legislativi, ad esempio quelli relativi alle norme di legge in tema di accesso e di progressione di carriera e di progressione economica, nonché i limiti di finanza pubblica attualmente presenti. L'accordo traccia una visione nuova del lavoro pubblico, puntando sulla valorizzazione e l'aggiornamento costante delle competenze e delle risorse umane, sull'innovazione tecnologica e su un'organizzazione del lavoro più flessibile e maggiormente adeguata alle esigenze dei cittadini e delle imprese.

Una visione che potrà consentirci di migliorare, attraverso il dialogo con il Governo e la contrattazione, l'impianto che regola l'organizzazione del lavoro e la disciplina del rapporto di lavoro pubblico.

L'intesa valorizza sia i contratti collettivi nazionali di lavoro, riconoscendo l'esigenza di stabilizzare l'elemento perequativo nello stipendio fondamentale, sia la contrattazione integrativa, anche attraverso il potenziamento del welfare contrattuale e il rafforzamento dei sistemi di premialità collegati al miglioramento dei servizi, prevedendo l'estensione delle agevolazioni fiscali destinate per le medesime finalità al settore privato. Ricordiamo che l'ampliamento delle prestazioni erogabili con il welfare contrattuale e la possibilità di detassare parte del trattamento economico accessorio (quello collegato all'incremento della produttività e al miglioramento dei servizi) consentirebbero di alleggerire notevolmente il cuneo fiscale che insiste sui redditi da lavoro, migliorando dunque la retribuzione complessiva ed il benessere dei lavoratori

Si tratta come sapete di temi che come Cisl Fp abbiamo portato avanti negli ultimi anni e che, trovando ora una traccia nell'accordo, potranno essere concretamente realizzati.

Il Patto valorizza anche il ruolo del sindacato, rafforzando la partecipazione organizzativa e riconoscendo che la coesione sociale e creazione di buona occupazione rappresentano i pilastri di ogni riforma e di ogni investimento

pubblico previsti dal Piano di rilancio del Paese. Non mancheranno le difficoltà per trasferire i contenuti del Patto nell'impianto regolatorio del lavoro nelle pubbliche amministrazioni e nei contratti ma si apre una fase nuova nelle relazioni sindacali e spetta ora a noi operare affinché il lavoro pubblico possa divenire elemento centrale in una Pubblica Amministrazione da considerare non come un costo (come è avvenuto troppo spesso in questi anni) ma come motore di sviluppo per il rilancio del Paese.

Per consentire ai nostri delegati e delegate e ai lavoratori e alle lavoratrici una lettura semplificata del Patto, in allegato vi trasmettiamo il patto, un volantino su una facciata e un volantino stampabile fronte-retro o su due pagine, riepilogativi dei principali contenuti.

Fraterni saluti

Il Segretario generale
Maurizio Petriccioli

